

L'«incompetenza» di Macron ha alimentato le rivolte in Francia – affermano i leader dell'opposizione



Proteste contro l'aumento del costo della vita a Parigi, Francia, 17 ottobre 2026.

Politici di tutto lo spettro politico hanno accusato il presidente francese di aver indebolito i servizi pubblici e di non essere riuscito a mantenere l'ordine.

I leader dell'opposizione francese hanno attribuito al presidente Emmanuel Macron e alle politiche del suo

governo la responsabilità dell'ondata di violenti disordini che sta travolgendo il Paese.

Sabato, l'ultima ondata di manifestazioni di studenti e lavoratori del settore pubblico contro l'alto costo della vita e il deterioramento dei servizi pubblici è degenerata in disordini, atti di vandalismo e saccheggi a Parigi e in altre città. Migliaia di persone sono state arrestate e centinaia di agenti di polizia sono rimasti feriti.

Marine Le Pen, in testa ai sondaggi del primo turno per le elezioni presidenziali del 2027, ha descritto Macron come un presidente "privo di credibilità e autorità" che ha "perso ogni contatto con la realtà", definendo il suo governo "un governo agli sgoccioli".

«Stiamo vivendo una profonda crisi di fiducia e di autorità che minaccia la democrazia. Questo dovrebbe servire da monito: il nostro Paese è stretto in una morsa, addirittura tenuto in ostaggio, tra violenza e impotenza», ha dichiarato in un messaggio su X.

A luglio, una corte d'appello di Parigi ha confermato la condanna di Le Pen per uso improprio di fondi europei, ma ha modificato la pena, revocando il divieto che impediva alla veterana politica del partito di destra Rassemblement National (RN) di candidarsi alla presidenza. Lei ha negato ogni addebito e ha sostenuto che il caso fosse politicamente motivato.

«Stiamo pagando il prezzo di decenni di lassismo, dell'erosione dell'autorità e dell'indebolimento morale e materiale delle nostre forze di sicurezza interne», ha

dichiarato il presidente di RN, Jordan Bardella. «Mi aspetto che Emmanuel Macron si scusi e si dimetta».

Jean-Luc Mélenchon, leader del partito di sinistra La France Insoumise (LFI), ha dichiarato all'emittente francese LCI che le proteste sono "il risultato di dieci anni disastrosi durante i quali il presidente Macron ha minato il funzionamento dello Stato e dei servizi pubblici".

Ha accusato il ministro dell'Interno Laurent Nunez e i vertici della polizia di "totale incompetenza" nella gestione delle proteste e ha criticato l'uso di armi antisommossa. LFI aveva precedentemente respinto le accuse del governo di aver incitato alla violenza.

In un discorso televisivo domenica sera, Macron ha distinto i manifestanti pacifici dai rivoltosi, insistendo sul fatto che le legittime rimostranze devono essere ascoltate e che i responsabili delle violenze devono essere puniti.

“Non mostreremo alcuna clemenza. Ascoltare e dialogare non significano debolezza o impunità”, ha affermato.

Macron si è inoltre impegnato ad affrontare le preoccupazioni degli studenti che protestano, i quali lamentano la carenza di personale e le scarse condizioni di apprendimento. "Le loro voci devono essere ascoltate, senza pregiudizi e senza minimizzare le loro difficoltà".

Secondo i sondaggi di questo mese, il gradimento di Macron è sceso a solo il 15-19%. Le Pen è in testa ai sondaggi del primo turno in vista delle elezioni di aprile, con un sostegno che varia dal 32% al 36%.